

PASQUA 2012



La Comunità
Parrocchiale di



Collebeato



Di soltanto una parola

A pagina 8 e 9

CARNEVALE

A pagina 12

INSIEME

In questo numero:

L'Editoriale del Parroco	pag. 02
La Risposta del Teologo	pag. 03
Una Lettera dal Perù	pag. 04
Tempo di Preghiera	pag. 05
Passi di Pace 2012	pag. 06
Festa della Pace	pag. 06 - 07
Grest 2012	pag. 08 - 09
Confraternita dei Tridui 2011	pag. 10 - 11
Carnevale Insieme	pag. 12
Incontri Quaresimali	pag. 13 - 14
Anagrafe Parrocchiale	pag. 15
Informazioni Utili	pag. 15
Impegni della Settimana Santa	pag. 16



Comunità Parrocchiale di Collebeato

“Cristo è veramente Risorto”

Ancora una volta l’annuncio: “Cristo è veramente risorto”, risuonerà nella notte di Pasqua a significare che Gesù ha sconfitto la morte, è vivo, è risorto per sempre e che la nostra vita ha senso se vissuta in Lui, in una risurrezione continua dal peccato alla Grazia, dal disimpegno ad un impegno attivo ed efficace in ordine alla propria salvezza.

Tre parole chiave sono al centro della celebrazione pasquale: “Non temete, Venite a vedere; Andate!”

Non temete. E’ la parola dell’angelo alle donne che all’alba corrono al sepolcro di Gesù per completare la sepoltura. Una parola più che mai necessaria oggi, mentre ritornano gli echi terribili delle guerre, dei genocidi, delle vittime innocenti, e ultima la sconvolgente tragedia dei profughi eritrei. Quando tutti abbiamo sperato che l’alba del terzo millennio potesse essere salutata con la gioia della pace, della fratellanza, della solidarietà tra i popoli, oggi più che mai siamo di fronte ad un’escalation del male. Il “Non temere” dell’Angelo è avvalorato da una notizia sconvolgente: “il Crocifisso non è qui. E’ risorto”

Ecco l’evento di Pasqua: il più straordinario della storia. L’avvenimento che colloca il Cristo, e noi con lui, in una dimensione superiore, la condizione perfetta e divina di esistenza. Parole che oggi, tempo di secolarismo, di razionalismo, di consumismo, ci gridano che l’uomo senza la dimensione superiore che viene da Dio e che passa attraverso il Cristo risorto, resta nella sua dimensione inferiore spesso vittima dei suoi egoismo e della sua vanità. La sicurezza del cristiano, la sua serenità di fronte e dentro la società di oggi gli nasce dalla fiducia in quella risurrezione che ha cambiato la storia dell’umanità.

Per raggiungere, però, questa sicurezza c’è un altro verbo da coniugare con precisa responsabilità personale, il “**venite a vedere**”. L’angelo lo rivolgeva alle donne affinché si rendessero conto di persona che il sepolcro era vuoto, e da lì partissero per una purificazione interiore, attraverso la fede per giungere alla beatitudine del credere. Sarà la stessa esperienza dell’apostolo Giovanni che, giunto al sepolcro con Pietro, entrando e vedendo il lino e le bende della sepoltura “vide e credette”. Cosa può significare tutto questo per noi?



Significa ricercare la presenza del Risorto nel tessuto della nostra vita quotidiana e in quella dei fratelli che, in termini più concreti, vuol dire scoprire il Cristo risorto nella bellezza della conversione, nell’impegno di servizio e di dedizione per amore. Significa cercare il Risorto nella pazienza della croce, nel dolore, nella malattia, nel gesto, qualche volta anche eroico, di perdono per una grave offesa ricevuta, e in tutte le mille occasioni

di grazia dove Lui è presente ed operante, ma chiede di andarlo a vedere, di scoprirlo, toccarlo con mano.

Se le prime due parole diventano concrete non può mancare la terza: la risurrezione impone di “**andare ad annunciare**”. Chi incontra veramente Cristo lasciandosi inondare dalla gioia della Pasqua viene spinto alla missione, a dirlo a tutti, e proclamarlo presente in mezzo a noi. Oggi più che mai c’è urgenza di questa dimensione missionaria della fede: quella di un annuncio forte e convinto, testimoniato con le parole e, ancora di più, con la vita e con le opere.

Un augurio sincero a tutti affinché questa Pasqua sia tutto questo secondo la grazia e il dono del Risorto.

Don Roberto

Gesù era Onnisciente?

“Gesù aveva una conoscenza simile a quella del Padre o inferiore, come sostengono alcuni eretici?. Se era Dio, perché in croce gridò che era stato abbandonato”.

Il lettore chiede quale perfezione si debba attribuire alla conoscenza umana di Gesù, riconoscendo eventuali limiti dovuti al fatto che, con l'Incarnazione, egli ha assunto la forma poco gloriosa del servo (Fil.2,6-8). I teologi medievali non erano inclini ad ammettere limiti perché, come si esprime Ugo di San Vittore, “ciò che il Figlio di Dio ebbe per natura, il Figlio dell'uomo ebbe per grazia”. Gesù sarebbe quindi stato onnisciente, anche se ciò avveniva in virtù della sua “partecipazione” alla scienza del Padre. Altri giunsero a negare che Gesù avesse potuto apprendere qualcosa dagli uomini: “il maestro insegna, non impara”.

I teologi odierni non precedono in modo induttivo, come i medievali, ma in modo deduttivo, tramite la ricognizione attenta dei dati evangelici. La tradizione evangelica da un lato, riconosce la perfezione di Gesù. Egli, infatti parla del Padre, come uno che ha con lui grande familiarità; manifesta una sapienza sorprendente già a 12 anni (Lc 2,40), meraviglia la gente per la sua dottrina (Mt 7,28), insegna con autorità (Mc 1,22), conosce le Scritture senza averle studiate (Gv 7,15), conosce i segreti dei cuori (Lc 6,8), ha coscienza della sua morte salvifica. D'altro lato però, la tradizione evangelica attesta che Gesù “cresceva in sapienza” (Lc 2,52), e, cosa sorprendente, Gesù ha ammesso di non sapere: “Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio” (Mc 13,32).

A partire dall'insieme dei dati evangelici, la maggioranza dei teologi sostiene, oggi, l'esistenza di perfezioni umane nella conoscenza di Gesù, che però devono essere considerate in relazione a due fattori. Il primo è che Gesù ha voluto assumere pienamente l'umile condizione umana, compresa la

sofferenza e la morte, eccetto il peccato (Ebr 4,15). In altre parole, pur essendo senza peccato, Gesù ha voluto prendere su di sé le conseguenze del peccato e trasformarle in strumento di salvezza.

Il secondo fattore è che Gesù fu in possesso di quelle perfezioni umane necessarie per il compimento della sua missione. La tradizione evangelica non attesta solo le perfezioni dell'umanità di Gesù, ma anche i suoi limiti: non conoscenza dell'ultima ora, tentazione, agonia, il grido sulla croce. Un teologo contemporaneo osserva che queste indicazioni “sono tanto più affidabili poichè avrebbero potuto sollevare difficoltà per la fede in Gesù Cristo. Fede che la tradizione evangelica intendeva comunicare”. Sicuramente la psicologia umana di Gesù è misteriosa: non ci risulta facile conciliare in lui l'assenza del peccato e la tentazione, l'intimità col Padre e il senso dell'abbandono sulla croce, la sua conoscenza profonda del Padre e il fatto che non sapesse alcune cose.

Quello che è certo è che Gesù ebbe un'esperienza personale e umana profondissima del Padre. Gesù era cosciente della sua identità personale di Figlio. Ciò implicava la conoscenza intuitiva, immediata e oggettiva del Padre. Il teologo J.Dupuis dice che nella vita terrena “Gesù vide il Padre perché nella sua consapevolezza umana visse coscientemente la sua relazione personale di Figlio a Lui. La sua consapevolezza personale di Figlio implicava la visione immediata del Padre.

Tale “visione immediata” non è sinonimo di “visione beatifica”, che si addice solo allo stato glorificato del Risorto, quando non c'è più spazio per la sofferenza e l'agonia. La visione immediata del Padre di cui godette Gesù non era la stessa cosa dell'onniscienza del Padre. Essa riguardava le sue relazioni personali con il Padre e lo Spirito Santo. e tutto ciò che era necessario che Gesù sapesse in vista della sua missione, compreso il significato salvifico della morte in croce.



Una lettera dal Perù

La sera dell' 11 Marzo 2012 il Gruppo Missionario Parrocchiale ha organizzato la "Cena di Solidarietà" per i nostri missionari presenti in Perù e in Africa. L'abbiamo proposta con un po' di timore perché abbiamo cambiato sia il tradizionale menù che il luogo. Quest'anno la cena si è svolta nel salone civico "La Serra" che l'Amministrazione Comunale ci ha permesso di utilizzare insieme alla cucina dell'ARCI a cui vanno i nostri ringraziamenti per la disponibilità e gentilezza con cui ci hanno accolto. L'esito della cena è stato al di sopra di ogni nostra aspettativa. Abbiamo raccolto 1.820 Euro al netto delle spese. Questa cifra verrà devoluta in parti uguali di € 450 a: Suor Lina Loda, Suor Sebastiana Peli, Elena ed Enrico, Carlo e Anna.

Un grazie a tutti quelli che hanno partecipato e hanno collaborato alla buona riuscita della serata. Cogliamo l'occasione per segnalare che il ricavato della Pesca di Beneficenza nel periodo di Natale è stato di 1.900 Euro che sono già stati inviati ai nostri missionari ed equamente suddivisi con 633 euro ciascuno a suor Lina Loda, Elena ed Enrico e Carlo e Anna. Di seguito riportiamo l'e-mail che Enrico ci ha inviato quale ringraziamento dell'offerta.

Il Gruppo Missionario



Carissima Bruna grazie della tua e-mail, mi fa sempre tanto piacere ricevere vostre notizie, ho ricevuto i soldi che avete raccolto e vi ho scritto una lettera per ringraziarvi, li ho usati per iniziare a pagare l'altare, il leggio e le panche della Cappella che stiamo costruendo nel carcere femminile di massima sicurezza di Lima. Ho deciso così perché per me è tanto importante che ci sia un segno del Gruppo Missionario nella Cappella di questo carcere. Ormai manca poco per finire i lavori, credo tre settimane, poi vi farò avere delle fotografie, la cosa importante è che come Gruppo Missionario siete arrivate anche nel carcere femminile di massima sicurezza di Lima, un luogo dove la povertà morale è grande, ma dove il Signore vuole che arriviamo pur in mezzo a tante difficoltà, anche interiori.

Quello che mi hai comunicato di Maddalena mi ha molto commosso, sapere che il suo pensiero era rivolto ai più poveri anche poco prima di lasciare questo mondo credo sia un grandissimo insegnamento, un'eredità che non possiamo dimenticare, è questa capacità di amare e di pensare all'altro che ci fa testimoni veri dell'Amore, della misericordia di Dio, grazie Bruna per avermi portato questo desiderio di Maddalena, aspetto di avere una sua foto perché da quando ci ha lasciato mi manca tanto.

Sono molto contento che abbiate organizzato ancora la "cena del povero", è importante, molto importante come messaggio per la gente, per il paese, al di là di quello che si potrà raccogliere. Tenete duro in questo, cioè mantenere vivo il messaggio missionario, proprio perché sono tempi duri nei quali un po' tutti si chiudono a riccio e si allontanano dall'Amore che è il dimenticarsi di sé per preoccuparsi dell'altro, ovvio che è un ideale e probabilmente nessuno di noi ne è capace completamente, però Gesù ci chiede questo.

Grazie che ci siete. Un abbraccio forte.

Enrico

Tempo di Preghiera

La Quaresima è un tempo privilegiato per riscoprire e vivere la preghiera che, in modo particolare, durante tutto il periodo quaresimale, ci sostiene, accompagnando l'invito al digiuno e all'elemosina, e apre il nostro cuore nell'attesa del triduo Pasquale. Proprio per vivere la preghiera, anche a livello comunitario, ci ritroviamo ogni mattina, nella casa canonica, per la recita delle Lodi.

Al tocco della campane, alle ore sette in punto, iniziamo la nostra preghiera; per ognuno dei componenti del piccolo gruppo questo è un appuntamento importante che ci fa superare la pigrizia di doversi alzare, magari più presto del solito, per uscire al chiarore dell'alba.

E' certamente un modo molto bello di iniziare la giornata, affidando al Signore, con spirito fraterno, le nostre attese, le nostre preoccupazioni e le nostre gioie, sentendosi uniti, spiritualmente, anche a tutti coloro che non sono presenti per le ragioni che il Signore

conosce. Il Signore ha detto "dove due o tre sono uniti nel mio nome io sarò con loro..." quindi anche il momento della recita delle Lodi diventa incontro speciale con il Signore, presente tra noi, per elargire grazia, pace e gioia. In comunione fraterna forse è più semplice perché la fatica del singolo è sempre sorretta dalla forza degli altri, perché ognuno di noi è lì non solo per sé ma anche per i fratelli. Questa semplice riflessione, affidata alle pagine del bollettino parrocchiale, vuole essere anche un invito a pensare e a valutare la possibilità di unirsi a questo gruppetto perché la preghiera diventi sempre più espressione di una comunità che cammina, che cresce, che sperimenta la gioia dell'essere fratelli che si rivolgono allo stesso Padre.

La recita termina con la benedizione del Parroco, che ci dona la forza di affrontare la giornata con una gioia speciale nel cuore.





Comunità Parrocchiale di Collebeato

Passi di Pace 2012

Sabato 12 febbraio 2012 molte persone della nostra comunità hanno accolto l'invito a partecipare all'iniziativa "Passi di Pace" percorrendo una marcia-fiaccolata per le vie del nostro paese. Il gruppo giovani di Azione Cattolica che, come ogni anno nel mese di febbraio dedica particolare attenzione insieme a tutta l'Azione Cattolica al tema della Pace, ha organizzato l'iniziativa in collaborazione con diverse associazioni di Collebeato (Caritas, AGE, GAS, ARCI, Gruppo Zona, CISL, ACLI, Gruppo Antincendio, Gruppo Alpini, AIDO, SPI-CGIL). Lo scopo dell'iniziativa non è stato solo quello di affermare il dissenso a qualsiasi forma di violenza e di guerra ma soprattutto quello di riflettere su come poter vivere e diffondere la Pace nella vita di tutti i giorni, nelle relazioni che costruiamo, nei luoghi che frequentiamo. In quest'ottica durante le quattro tappe della marcia, intervallate da brevi esibizioni della Banda Musicale di Collebeato, sono state proposte diverse provocazioni e riflessioni volte ad indirizzare l'attenzione dei partecipanti sul proprio vissuto e sulle possibilità concrete che esistono per costruire insieme la Pace.

La manifestazione si è poi conclusa con un momento conviviale nel cortile di Palazzo Martinengo dove il Gruppo Alpini ha gentilmente offerto the caldo e vin brulé e il gruppo "Siko", costituito da quattro ragazzi senegalesi, ha proposto canti di musica afro.



Si ringraziano tutti i partecipanti che, nonostante la temperatura siderale che ha caratterizzato lo scorso mese di febbraio, hanno voluto confermare, con la loro partecipazione, la disponibilità a riflettere e impegnarsi alla realizzazione della Pace, tutte le associazioni che hanno contribuito in diversi modi alla buona riuscita della manifestazione e l'amministrazione comunale di Collebeato per il fondamentale sostegno e contributo all'iniziativa.

Il gruppo giovani di A.C.

Festa della Pace A.C.R.

Domenica 12 Febbraio!!
A molti questa data non dirà niente, ma i ragazzi dell'acr si ricordano bene di questa bella giornata di festa passata insieme.

Quest'anno la Festa della Pace ha avuto un taglio diverso: abbiamo iniziato con il pranzo insieme, ormai momento di condivisione fondamentale, che anche ai bambini piace molto; per poi continuare nel pomeriggio con varie attività.

Si sono alternati momenti

di riflessione e di gioco, che hanno portato alla scoperta di alcuni atteggiamenti fondamentali che servono per costruire la pace nelle azioni del quotidiano.



A ogni valore scoperto è stato abbinato un colore, con cui abbiamo colorato i vagoni del Treno della Pace, che è stato poi portato in chiesa durante il momento conclusivo della Santa Messa.

La festa della Pace è stata la conclusione di un percorso fatto sulla scoperta dei diritti

che ciascun bambino ha, per soffermarsi a guardare e a riflettere sul mondo che ci circonda, sugli altri che condividono con noi l'essere figli di Dio.

Come sempre l'entusiasmo dei ragazzi si fa sentire, e questo dà la carica anche a noi educatori di continuare a proporre momenti di festa insieme. ***

Festa della Pace - Incontro Genitori

In occasione della festa della pace tutti i genitori dei ragazzi dell'Azione Cattolica sono stati invitati a partecipare all'incontro con il professor Mari, docente di pedagogia presso l'Università Cattolica. Il tema scelto ruotava attorno all'educazione alla pace, trattato in maniera semplice e chiara ma assolutamente non banale.

Il tema è stato snocciolato progressivamente partendo proprio dall'amara constatazione che è impossibile educare alla pace se è imperante la nuclearizzazione delle famiglie e il venir sempre meno di relazioni significative extrafamigliari. Il dramma più grande è che si ha sempre troppo poco tempo per fare ciò che forse veramente conta; di fatto le nuove tecnologie hanno facilitato il lavoro e contemporaneamente lo hanno raddoppiato. Così il famosissimo stress causa depressioni e ansie che penalizzano ulteriormente la vita sociale. Non si ha il tempo, ma per fare che cosa?

Il professore non ha dato la ricetta per la felicità, non ha dato consigli dietetici o psicologici, ma ci ha semplicemente aiutato a ragionare sui figli. Che sono frutto sì di un amore genitoriale che non verrà mai meno, ma che sono fortemente condizionati da una società in cui l'amore gratuito, la virtù e la disciplina autorevole, non sterilmente autoritaria, non sono normalmente condivisi. I nostri figli sono potenziali consumatori, futuri individui individualisti, che avranno sempre più bisogno solo di ciò che li soddisfa, con una scarsissima capacità di discernimento fra bene e male. Un esempio. La prepotenza a scuola c'è sempre stata, ma sempre più ragazzi ne sono vittime

perché incapaci di reagire e perché sono soli, pur avendo tanti amici intorno.

E' risaputo e lo abbiamo sentito da tutti gli esperti ascoltati a scuola, ai corsi di formazione, magari anche dai nostri genitori, che l'esempio concreto dell'adulto che opera le virtù più che predicarle è più efficace, viene interiorizzato ed entra nel DNA dei bambini. Il professore ha poi sottolineato che noi lì presenti avevamo un grande dono: la comunità cristiana, grande antidoto contro la solitudine e contro il mercato che ci vuole di fatto meno fratelli che condividono e più estranei che si fanno le spese e i fatti loro. Inoltre abbiamo un modello di perfezione e amore da seguire, Gesù Cristo, che ha vinto la morte. Inserito in una Trinità è un sostegno forte per ogni credente. Siamo l'unica religione in cui l'Amore è l'essenza Divina e che considera l'uomo come figlio. Basterebbe questa consapevolezza per vivere felici, anche faticosamente felici, in mezzo all'inevitabile sofferenza che prima o poi e sotto varie forme tutti incontrano. Trasmettere la fede vuol dire viverla in prima persona con le classiche, ma preziosissime modalità: la preghiera, magari in famiglia, la Santa Messa domenicale. E' stato strano sentire queste cose sotto un'altra forma: non quella ovvia e obbligata del clero, ma quella razionale e logica del Professore, anche se cattolico e padre di famiglia. E' stato un testimone di fede. Ed è la fede che genera pace.

Grazie di cuore agli educatori che hanno organizzato l'incontro e hanno invitato questo relatore: tutti strumenti della Grazia di Dio.

Una mamma



Comunità Parrocchiale di Collebeato

P A S S P A R T U'

Il progetto di quest'anno gira intorno all'intenzione educativa di dare valore alla parola. Siamo in mezzo alle parole e per certi versi abbiamo a disposizione molti strumenti che potrebbero favorire la comunicazione e il dialogo tra le persone. Ma – come dicono i Vescovi negli orientamenti pastorali per questo decennio – c'è un'emergenza educativa che riguarda anche il tema della comunicazione. Ci piace pensare che i bambini e i ragazzi che gireranno tra i nostri oratori quest'estate abbiano la possibilità di riflettere sull'importanza della parola. Per qualcuno la parola è obsoleta: è una forma comunicativa largamente superata dalle immagini e dalla tecnologia. Però, ne siamo così sicuri? È vero che i linguaggi per comunicare sono molti. È pur vero che è attraverso la parola che possiamo dare corpo a pensieri e immaginazione, e soprattutto possiamo esplicitare e comunicare quello che ciascuno ha vissuto e porta nel cuore. Gli animali comunicano, ma solo gli uomini parlano. E' con la parola che possiamo entrare dappertutto (passepartout, appunto): nel nostro cuore per dare un nome ai sentimenti e consistenza ai pensieri, nel cuore delle cose per usare le parole giuste e adatte, nel cuore degli altri per costruire relazioni buone e positive, nel cuore di Dio se impariamo a capire quando e come ci fa arrivare la sua parola. Non funziona automaticamente. Occorre averne cura, altrimenti non si entra da nessuna parte e riempiamo il mondo di tanti bla bla che creano disordine, rumore, confusione (come era già successo, a suo tempo, intorno a una torre che poi non stava in piedi). Una parola (anche soltanto una parola) al posto giusto rende la vita più bella e stiamo tutti molto meglio. Certo occorrono alcune condizioni che articoliamo intorno a questi obiettivi.

QUATTRO OBIETTIVI (...più uno di scorta...)

1 - La verità delle parole (pensieri, parole, opere ... omissioni)
La parola è il dono più grande che si possa fare ad un'altra persona perché porta fuori di noi quello che solo noi conosciamo. Tanto per cominciare è una specie di strumento esplorativo: è quando diamo un nome alle cose che stanno dentro di noi, che possiamo conoscerci meglio e guardarci con verità. È quando diamo un nome alle cose che stanno attorno a noi, che possiamo entrare in relazione con il mondo e le persone. A volte la parola porta fuori quello che c'è dentro ciascuno di noi, altre volte, invece, maschera o nasconde quello che c'è dentro. Una persona autorevole è una persona che infila correttamente pensieri e parole: dice quel che pensa, pensa quel che dice... (a volte potrebbe essere inopportuno dire direttamente quello che pensiamo; però non è mai corretto dire quello che non pensiamo). È importante aiutare bambini e ragazzi a riconoscere la possibilità che hanno di avere parole da utilizzare. Ma vanno guidati a capire quanto le loro parole possono dire la verità della vita e il coraggio necessario per vivere nella verità delle loro parole. Il vostro parlare sia "sì, sì no, no" ...



C R E G R E S T 2012

2 - Parlare per esprimere e capire

La parola per dire quello che c'è dentro, nel nostro cuore e nel cuore delle cose. Bisogna avere un po' di vocabolario e imparare a non essere superficiali. Le parole escono da noi, ma non sono "automatiche": il vocabolario ce lo consegnano altri, le parole vanno prese in prestito da un linguaggio che sta attorno a noi. Il processo è particolare: suoni e segni che altri hanno inventato,

possono attraversare la nostra esperienza, il più profondo del nostro cuore e uscire "da" noi per dire "di" noi. La parola è uno strumento di esplorazione: più parole, più capacità di pensare.

Don Milani: (all'incirca) è perché il padrone conosce 10.000 parole e l'operaio 1000, che il padrone è padrone. Potremmo tentare di far capire ai bambini e ai ragazzi quanto sia importante farsi un vocabolario, avere parole, averne molte per poter esprimere tutta la ricchezza del mondo e di ciò che ci portiamo dentro.

3 - Parole belle e pulite

La parola può ferire e lasciare in giro incomprensioni e divisioni. Le parole possono essere pesanti come sassi, che restano dentro anche a chi le pensa e le dice. Con le parole si possono mettere in giro cose buone. Si può essere gentili, cordiali, corretti, leali e trasparenti. E poi bisogna essere responsabili della propria parola: che è mantenere la parola data ma anche avere presente le conseguenze delle proprie parole ("parola data più ritornata"). Con questo obiettivo vogliamo aiutare bambini e ragazzi a capire che prima di dire una parola dovresti chiederti se è bella, se è utile, se serve a qualcosa di buono.

4 - Silenzio e ascolto

Prendersi cura della parola è anche fare spazio al silenzio, perché nel silenzio, nell'ascolto del proprio cuore, c'è il modo per trovare le parole più adatte e per dare forma ai pensieri e ai sentimenti e per ragionare sulle parole che ci arrivano dagli altri. Aiutiamo bambini e ragazzi a capire che il silenzio non è l'assenza di parole, ma la possibilità di trovare parole nuove, più buone, più belle.

Obiettivo di scorta: Dialogo e comunicazione

Diventare sensibili alla qualità del proprio modo di comunicare con gli altri. Avere il gusto del dialogare e del confrontarsi, imparare a discutere insieme, provando a mettersi dal punto di vista dell'altro, a capire ciò che vuole dire, a non voler prevalere, a lasciare spazio e a confidare nella ricchezza che viene dalla condivisione delle parole

e dei pensieri. È uno degli aspetti più belli della parola: la possibilità dello scambio e delle relazioni con gli altri. A cui dobbiamo educare bambini e ragazzi: il dialogo non è la chiacchiera, lo scambio di opinioni non è il pettegolezzo, il confronto è possibilità di conoscere l'altro che in Gesù è Dio e l'uomo.





Confraternita dei

Bonera Maria Rosa.
 Bonera e Saiani.
 Bono Giovanni.
 Bono Mari, Margherita
 e Giuseppe.
 Famiglie Gussoni e Griotti.
 Guerini - Schirolli.
 Guerini - Zanetti.
 Famiglie Bono e Rigosa.
 Agnelli Celso ed Elisa.
 Piccinelli Giovanni.
 Bolpagni Firmo, Rosa e Luigi.
 Castrezzati Luiga e Benedetti
 Domenico.
 Zanetti Lorenzo e Bontempi
 Teresa.
 Corti Angelo e Bolpagni Iole.
 Antonelli Francesco e Ballini
 Rosa.
 Famiglie Tosoni e Provezza.
 Famiglie Inselvini e Arcari.
 Rigosa Luigi.
 Frassine Giuseppe.
 Palini Luigia e Peli Angela.
 Salvi Mario.
 Coniugi Fogazzi.
 Marelli Firmo e Famiglia
 Raccagni.
 Bono e Raccagni.
 Falsina e Magri.
 Cozzarelli Ottorino.
 Così Margherita.
 Quaresmini Luigi e Maria.
 Sorelle Dusi Orsola e Cecilia.
 Archetti Luigi e Maria.
 Maggi Pierina - Franco.
 Cristofolletti Vittorio e Teresa
 Rodella.
 Ramoni Spirito e Rodella
 Vittoria.
 Bianchi Giacomo e Rodella
 Maddalena.
 Andreoli Domenico (Senior)
 e De Peri Maria.

Baglioni Costantino.
 Bianchi Giovanni.
 Gasparini Antonio.
 Nicolini Luigi.
 Famiglia Bonera Leopoldo.
 Giovanni e Anna Traini.
 Famiglia Danesi.
 Danesi e Bonera.
 Bonera Battista.
 Fam. Ruffini, Formenti e Zani.
 Marelli Giovanni e Serafina.
 Famiglie Benini e Dizioli.
 Saiani Marino e Ventura
 Luigia.
 Giovanni Peli.
 Raffaele, Angiolina, Felice
 e Maria.
 Gianluca, Roberto e Venera.
 Comparini e Tonolini.
 Dina e Antonio, Carlo e
 Franco.
 Peli - Brognoli.
 Duina e Odolini.
 Famiglie Dizioli e Ambrosi.
 Nicolini Battista.
 Famiglia Castrezzati.
 Famiglia Nicolini Giuseppe
 e Cometti.
 Gasparini Gianpaolo, Miche-
 le e Marcella.
 Ungaro Giovanni e Griotti
 Emilia.
 Famiglie Riva e Corti.
 Famiglia Panni.
 Meschini Enrico, Felice, Giu-
 lia e Maria.
 Famiglie Riva e Capo.
 Serra Antonietta e Saresini
 Virginia.
 Tizzi Carmela.
 Bozza Francesco
 e Def. Antonelli.
 Belverde Paolo.
 Rigosa Faustino e Rosa.
 Rodella Girolamo e Gina.

Rodella Maddalena
 e Familiari.
 Rodella Bianca.
 Antonelli Giovanni, Giambat-
 tista e Franco.
 Etori Lucia.
 Casella Giovanni e Casella
 Emma Saiani.
 Cornacchiari Uberto.
 Famiglie Corti e Cotelli.
 Santo e Rosa.
 Ondei Gino e Giovanni.
 Andreoli Pasqua e Teresa.
 Gussoni Battista.
 Nicolini Vitale.
 Betteni Sandra.
 Rosa Guerini e Famiglia.
 Giuseppe Antonelli e Fami-
 glia.
 Bona, Laini e Pilati.
 Famiglie Ruggeri e Boroni.
 Bertè Gianfranco e Famiglia.
 Romano.
 Turelli Domenico e Spandra
 Domenica.
 Defunto Paletti Andrea.
 Bontempi Luigi e Salvi
 Vittoria.
 Bontempi Angelo.
 Cingia Paolo e Botticini
 Vittoria.
 Cingia Teresa.
 Fam. Pizzamiglio e Laini.
 Mitelli Giovanni e Luigi.
 Bonera Natale e Paola.
 Anderloni Marisa.
 Pelizzari.
 Teresa Chiari e Cingia Seve-
 rino.
 Vacchi Vittoria.
 Mari Giuseppe.
 Mari Orelano.
 Moretti Doralice.
 Fam. Mazzolini - Gorlani e
 Marzia.

i Sacri Tridui 2011

Famiglia Bonera Luigi.	Trainini Aldo.	Paletti Giuseppe e
Famiglie Guerini - Mombelli.	Genco Emanuel.	Fam. Marelli Andrea.
Bontempi Vincenzo e Pietro.	Famiglie Ghidoni e Frassine.	Gipponi e Famiglia.
Frassine Stefano.	Montini Nella.	Famiglie Galli e Mangano.
Famiglia Zambelli Paolo.	Famiglia Pedersoli e Colleghi.	Famiglie Prandelli e Rodella.
Defunti Benedetti - Toselli.	Lombardi Giovanni e	Coniugi Marelli Andrea ed
Benedetti Luigi e Castrezzati	Salomoni Santa.	Emilia.
Colomba.	Famiglie Raccagni e	Tonoli Enrico.
Rosati Emma e Fam. Casella	Bombarda.	Lussignoli Primo, Caterina e
Silvio Castrezzati.	Carlo, Cesare e Angela.	Laura.
Guido e Rosa.	Ondei Luciana.	Famiglie Baresi e Marelli.
Enrico e Osvaldo Inselvini.	Famiglie Rodella e Bontempi.	Benedetti Carlo.
Biemmi - Almici.	Lorandi Angelo e Giulia.	Montini e Bertoni.
Famiglie Pietta e Seneci.	Corti - Casella.	Massolini Giambattista.
Fam. Loda Luigi e Benedetti	Famiglie Bontempi e Pedrini.	Rebecchi, Pezzotti, Tirabo-
Francesco.	Francesco e Rosi.	schi e Portesi.
Bonera Giovanna e Fam.	Bruno e Margherita.	Cerlini Guerino e Barbara
Bonera.	Pasotti Laura e Zanetti	Dizioli.
Fam. Giribuola Emilio e	Giuseppe.	Bertoni Giovanni.
Lorenzo.	Don Enos e Sacerdoti defunti.	Francesco Castrezzati.
Fam. Crepaldi Pasquale - Eli-	Famiglie Perini e Romano.	Pedrini Giovanni e Zanetti
de ed Anna.	Famiglia Spinelli.	Marcellina.
Bertoni Biagio e Spagnoli	Nava Enrico.	Comini Ugo e Zaninari Fran-
Angela.	Pasotti Ferdinando, Zanelli	ca e Maddalena.
Achille e Famiglia Richiedei.	Angelo e Sandrini Maria.	Bontempi Bruno e Familiari.
Rigosa - Ghidoni.	Luca Flora.	Teresa e Carlo Tregambe.
Cherubini e Frassine.	Famiglie Marelli e Rigosa.	Camilla e Luigi Forlini.
Olivo Dizioli e Famiglia.	Fam. Colosio e Lussignoli.	Roberto Ferrari.
Piccoli Giovanni.	Fam. Bullini e Spagnoli.	Giuseppe e Angela.
Accini e Benedetti.	Fam. Mafessoni e Firmo.	Michele, Lucia e Giuseppe
Famiglie Bonera e Zanetti.	Fam. Franzoni - Albertini.	Famiglia Ghidinelli Giuseppe.
Famiglie Bonera e Rodella.	Fam. Bonera - Migliorati.	Don Vittore, Coniugi Brunelli.
Bono Luigi.	Fam. Saiani - Colosio.	Germano, Rosanna, Marietta.
Meschini Giovanni e Angela.	Fam. Tonelli - Squassina.	Famiglia Dizioli Barbara.
Famiglia Laini Battista.	Fam. Castrezzati e Zucca	Famiglia Frassine Battista.
Famiglie Bono Francesco e	Oscar.	Pasotti e Colombini.
Fassoli Silvano.	Famiglia Guerini e Furiani.	Tortelli, Gavazzi e Bonatelli.
Bonera Ernesto fu Natale.	Famiglia Tonoli Amadio.	Lussignoli Carlo e Rita.
Rigosa Luigi, Virginia e	Famiglia Bonera e Branchi.	Bonera Angelo e Gussoni
Gianni.	Sandro Mazzola.	Lucia.
Corti Beniamino e Teresa.	Frassine e Bertoletti.	Famiglia Raimondo.
Saponara Bernardo.	Bertoni Giuseppe.	Famiglia Bolpagni e Zecchin.
Rosa, Celeste e Adelaide.	Galesi Angelo ed Elvira.	Famiglia Pedersini e Butolo.
Famiglia Bontempi Luigi	Bertoni Giovanni e Mari.	Famiglia Castrezzati Luigi e
e Vittoria.		Figli.



Comunità Parrocchiale di Collebeato

C a r n e v a l e 2 0 1 2



Un giorno di gennaio ci è stato proposto di partecipare ad una riunione per la preparazione del carnevale. Noi giovani abbiamo accettato e, dopo aver capito il tipo di impegno richiesto, siamo partiti per l'avventura che si è rivelata un'esperienza positiva.

Siamo stati molto felici della scelta fatta, abbiamo passato belle serate, insieme, in amicizia. Infatti le serate, come si può pensare, non erano solo "lavoro", ci siamo fatti anche un sacco di risate e in più, se dobbiamo confessarlo, ci siamo sentiti orgogliosi di quello che abbiamo fatto ... è una bella soddisfazione vedere il frutto del proprio "lavoro".

Quest'anno abbiamo anche deciso di organizzare una festa al sabato sera, con grandi risultati. Una festa organizzata dai ragazzi per i ragazzi, un modo per coinvolgere amici.

Questi sono "gli anni delle immense compagnie", vissuti insieme, tra mille risate e devono essere vissuti a pieno; come diceva Epicuro, "l'amicizia è il bene più grande che è stato concesso all'uomo". Gli amici sono quelle persone che ci sono sempre, e su cui si può fare sempre affidamento. Consigliamo questa esperienza a chiunque perchè sono momenti in cui si rafforza questo legame.

I Giovani dell'Oratorio



Perché questi incontri in parrocchia?

Perché organizzare degli incontri su temi bioetici in parrocchia?

Forse qualcuno se lo è chiesto e, quindi, è doverosa una risposta.

Innanzitutto che cos'è la bioetica?

Il termine bioetica nasce nel 1970 negli USA come conseguenza di alcuni gravi fatti di cronaca, in cui la pubblica opinione fu scossa dal sapere che si era fatta della sperimentazione medica – peraltro pericolosa al punto da provocare delle morti – su cittadini, senza che fosse stato richiesto il loro consenso. Ne derivò l'urgenza di un ampio dibattito morale (etico) che investisse il mondo della scienza ed, in particolare, la medicina. Si compose così il termine di "bioetica", cioè la riflessione morale applicata a tutto ciò che riguarda la ricerca medica sulla vita.

In questi 50 anni il dibattito bioetico si è arricchito di numerose voci, spesso contrastanti fra loro, ottenendo spesso il risultato opposto a quanto ci si era prefissi in partenza: invece di esprimere idee e giudizi chiari sulla tutela della vita umana, si sono proposte teorie ed impostazioni culturali che offendevano sempre di più il principio di tutela e di dignità della vita di ogni uomo.

Il momento storico che stiamo vivendo è, purtroppo, terribilmente significativo in questo senso: aborto, infanticidio perinatale, eutanasia, embrioni distrutti, suicidio assistito, sospensione delle cure di sostegno vitale sono solo alcune voci di un lungo e tragico elenco di eventi che non dobbiamo aver paura di definire "crimini" contro la vita. Ed in particolare contro la vita più debole, indifesa, vulnerabile: dall'embrione al feto, dal malato terminale

alla persona in stato vegetativo, dal bimbo malformato al grave disabile. Nella sua enciclica "Evangelium Vitae" il Papa Giovanni Paolo II lanciò quello che potremmo definire un grido d'allarme: "Urge una grande mobilitazione del popolo della vita". Grido destinato non solo ed esclusivamente al mondo cattolico o cristiano, ma ad ogni uomo che percepisce quanto sia d'importanza fondamentale la difesa della vita dal concepimento alla morte naturale. Il diritto alla vita di ogni uomo, a qualsiasi stadio della sua esistenza – dall'embrione alla vecchiaia – è

diritto fondamentale che va riconosciuto e tutelato dalla Legge, e costituisce il pilastro su cui si fondano tutti gli altri diritti sanciti da uno stato che voglia essere veramente civile democratico. Senza la tutela e la promozione della vita diventa assurdo parlare di libertà, uguaglianza, solidarietà, istruzione, lavoro e quant'altro. Negando il diritto alla vita ogni altro diritto viene di fatto negato.

Negli incontri serali, affrontiamo in modo rigoroso e sintetico, con un linguaggio comprensibile a chiunque, numerose tematiche bioetiche, aiutando chi ci ascolta a

"pensare", ad utilizzare in modo sicuro e chiaro la propria "ragione", prima ancora della propria fede. Già, perché per riconoscere se una scelta, una legge, un'idea è "buona o cattiva" per la difesa dell'uomo e della sua vita, l'uso retto della ragione è strumento necessario e sufficiente. La fede certamente lo arricchisce, ma difendere la vita non è un compito "cattolico": è dovere di ogni persona che, ragionando, rifugge da slogan giornalistici di comodo e da egoismi personali che feriscono il "bene comune".

Massimo Gandolfini



La Vita: inno all'Amore

Lunedì 12 Marzo:
Eutanasia: si può decidere di morire? Dichiarazioni anticipate di trattamento.

Lunedì 19 Marzo:
Tutti gli esseri umani sono persone? La questione antropologica.

Lunedì 26 Marzo:
Questioni bioetiche di inizio vita: aborto, pillole abortive, cellule staminali.

Parrocchia Conversione di S. Paolo in COLLEBEATO



**Prof.
Massimo
Gandolfini**

Neurochirurgo
contro l'eutanasia e il riduzionismo laicista
Direttore Dipartimento di Neuroscienze
Poliambulanza Brescia
Presidente Associazione Scienza e Vita
Brescia
Presidente Associazione Medici Cattolici
Lombardia

Ore 20.30
**Cinema-Teatro Oratorio
Collebeato**



Un ringraziamento

Voglio esprimere soltanto un ringraziamento al Prof. Massimo Gandolfini per la chiarezza con cui ha spiegato a me, non addetta ai lavori, e ad un centinaio di persone che hanno partecipato ai tre incontri di lunedì 12, 19 e 26 marzo quelli che sono termini e concetti spesso utilizzati in dibattiti d'attualità su tematiche come eutanasia, testamento biologico, accanimento terapeutico, aborto, ecc.

Da cattolica non approvo eutanasia ed aborto, ma quello che mi manca per sostenere un confronto con chi ne è invece favorevole, sono le argomentazioni razionali esposte dal professor Gandolfini che pongono il principio del diritto alla vita al centro di tutto, la dignità della persona umana come fondamento per sostenere che non esiste

“una vita che non è degna di essere vissuta”. Chiarendo la terminologia medico-scientifica, spesso utilizzata in modo confuso se non erroneo su questi argomenti, spaziando tra i principi della Costituzione Italiana e la legislatura in materia, le tre serate d'incontro mi hanno fornito, oltre a qualche risposta agli interrogativi che mi ponevo, un “bagaglio” in più per dialogare su questi temi con chi la pensa diversamente da me.

E quello di cui, secondo il mio parere, oggi c'è bisogno: di cristiani convinti, ma anche preparati e “pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in voi” (1Pt 3,15).

Grazie anche al parroco per l'idea di incontri così significativi.

Silvia Arcari



Anagrafe Parrocchiale

Defunti

Anno 2011

45 Benedetti Romolo di anni 77

Anno 2012

01 Gaffurini Maddalena	di anni 62	08 Zucchelli Danilo	di anni 83
02 Loda Maria	di anni 81	09 Pelizzari Irene	di anni 90
03 Maffezzoni Mario	di anni 89	10 Romeo Rocco	di anni 84
04 Perotta Luciano	di anni 58	11 Fontana Ida	di anni 87
05 Marzo Umberto	di anni 74	12 Erba Giandomenico	di anni 71
06 Paletti Angela	di anni 91	13 Ghidoni Natale	di anni 77
07 Bussacchini Rosa	di anni 86	14 Guarino Michele	di anni 82
		15 Andreoli Luigina in Agnelli	di anni 73



Battesimi

01 Bolpagni Davide	di Paolo	e	Marelli Sara
02 Pea Stefano	di Danilo	e	Frassine Fabiola
03 Nava Valentina	di Sandro	e	Cardoso Pimenta Adriana



Informazioni Utili

Orari Sante Messe

Feriali:

Ore 08,00 Casa di riposo
Ore 16,00 Santuario
Ore 18,30 Parrocchia

Prefestive:

Ore 17,00 Santuario
Ore 18,30 Parrocchia

Festive:

Ore 07,30 Parrocchia
Ore 08,30 Casa di Riposo
Ore 09,30 Parrocchia
Ore 11,00 Parrocchia
Ore 18,30 Parrocchia

Numeri Telefonici:

Segreteria Parrocchia: 030-2511134
Lun. e Mar. dalle 15,30 alle 17,30
Mer. e Ven. dalle 09,30 alle 11,30
e dalle 15,30 alle 17,30
Gio. e Sab. dalle 09,30 alle 11,30

Segreteria Oratorio: 030-2511139
Dal Lun. al Ven. dalle 15,00 alle 18,30

Frequenza Radio Parrocchiale

Mhz 94.250

Fotocomposizione

Casa Parrocchiale
Collebeato 19 Marzo 2012

Stampa

Tipolitografia FIORUCCI



Appuntamenti della Settimana Santa

31 MARZO **SABATO**

ore 20,30 Adolescenti e giovani partecipano alla Veglia delle Palme con il Vescovo.

01 APRILE **DOMENICA DELLE PALME**

ore 09,15 Benedizione degli ulivi in Oratorio, processione, lettura della Passione.

02 APRILE **LUNEDI SANTO**

ore 20,30 Celebrazione penitenziale per adolescenti e giovani.

04 APRILE **MERCOLEDI SANTO**

ore 16,00 Via Crucis alla casa di riposo.

ore 20,30 Liturgia penitenziale e confessioni per tutti.

05 APRILE **GIOVEDI SANTO**

ore 08,00 Ufficio di Lettura e Lodi in chiesa.

ore 16,00 S.Messa per gli anziani alla casa di riposo.

ore 20,30 S.Messa in Coena Domini, Lavanda dei piedi.

Adorazione Eucaristica fino alle 23,00.

06 APRILE **VENERDI SANTO**

ore 08,00 Ufficio di Lettura e Lodi in chiesa.

ore 15,00 Memoriale della Passione, adorazione della Croce, Comunione.

ore 20,30 Processione (segue veglia notturna del Cristo morto).

07 APRILE **SABATO SANTO**

ore 08,00 Ufficio di Lettura, Lodi.

ore 09,00 - 11,30 Confessioni.

ore 14,30 - 18,00 Confessioni.

ore 20,30 Veglia pasquale.

08 APRILE **DOMENICA DI PASQUA**

S.Messe con orario festivo.

Ore 18,10 Vespri e S.Messa.

09 APRILE **LUNEDI DELL'ANGELO**

ore 08,00 S.Messa alla Casa di riposo.

ore 10,00 S.Messa al Santuario.

ore 18,30 S.Messa in Parrocchia.

